

ControCorrente**La sfida per gli anziani?
L'housing sociale**di **PAOLO RIVA****20****L'inchiesta**

Nel nostro Paese sono oltre quattro milioni gli ultra 65enni che vivono soli
Per migliorare la qualità della vita degli anziani serve un sistema integrato
Le tante esperienze di housing sociale con il Comitato nato per fare strategia
L'esempio emiliano delle Case della salute e i modelli già attivi in tutta Italia

Vecchiaia felice a casa nostra

di **PAOLO RIVA**

Covid e anziani. Quando se ne parla, si pensa subito alle Rsa. Nelle residenze sanitarie assistenziali, contagi e vittime sono stati numerosi, così come gli appelli per riformare queste strutture. Giusto e comprensibile. «La vera scommessa, però, è un'altra», secondo Franca Maino. «La pandemia - prosegue la direttrice del laboratorio Percorsi di secondo welfare - dovrebbe spingerci a creare un sistema integrato, con valide alternative alle Rsa, dove dovrebbe stare il minor numero di persone possibile». Un obiettivo ambizioso, per raggiungere il quale si deve partire dal tema della casa. In Italia, più dell'80 per cento degli anziani abita in una casa di proprietà, spesso troppo grande. Gli italiani sopra i 65 anni che vivono soli, infatti, sono oltre quattro milioni. Fenomeni come questi sono presenti anche in altri grandi paesi europei, ma nel nostro sono più marcati. Del resto, abbiamo una speranza di vita tra le più alte, combinata però con maggiori difficoltà domestiche e una salute peggiore. I nostri anziani vivono più a

lungo, ma peggio di molti loro coetanei europei. Eppure, secondo una ricerca pubblicata a gennaio, il 64 per cento di loro non lascerebbe la propria abitazione nemmeno per una più adatta. Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione Italiana di Psicogeriatrics, conferma: «L'attaccamento alla casa, da noi, è fortissimo. Altrove, come negli Usa, è diverso: ci si trasferisce di più e farlo anche in vecchiaia è meno problematico». La questione è anche culturale. Ma il modello italiano di cura familiare degli anziani sta saltando, secondo Trabucchi: «Viviamo una transizione delicatissima, resa più evidente dalla pandemia».

Progetti dal basso

Come affrontarla? Maino indica due direzioni: «Consapevolezza e progetti dal basso». Per la prima, agli italiani di mezza età va fatto capire che

non possono arrivare alla vecchiaia impreparati. «Bisogna risparmiare, magari riscoprendo le società di mutuo soccorso, ed entrare nell'ottica di cambiare abitazione, se necessario», prosegue. Così si garantirebbero benefici agli anziani di domani, ma anche ricadute positive a quelli di oggi, di cui si occupa la generazione di mezzo. Per quanto riguarda le iniziative dal basso, invece, Maino fa l'esempio di «Will». Il progetto, cui partecipa anche Secondo Welfare, è stato appena lanciato da 10 capoluoghi di provincia per innovare il welfare locale. «Una delle idee – aggiunge – è garantire agli anziani fragili una presa in carico complessiva: far convergere in un unico budget individuale tutte le risorse cui hanno diritto, integrando sociale e sanitario». Anche Trabucchi auspica soluzioni simili, citando un altro caso positivo promosso dagli enti locali. «Vanno creati luoghi fisici di prossimità, cui sia facile accedere per ricette, visite, esami e relazioni con servizi o ospedali. Penso – conclude – alle Case della salute, che in alcuni Comuni dell'Emilia esistono da anni».

Comunità familiare

Sempre dall'Emilia, ma ancora più dal basso, viene un'altra esperienza significativa: la comunità familiare Ca' nostra, a Modena. «Nell'appartamento messo a disposizione dal Comune, vivono anziani con demenza, insieme alle loro assistenti familiari. Noi famiglie ci occupiamo dell'organizzazione, paghiamo le spese e frequentiamo la comunità quando vogliamo, come una vera casa», spiega la presidente Laura Valentini. La comunità, sostenuta dal Centro Servizi Volontariato Terre Estensi e da diverse associazioni, pur operando su piccoli numeri, rappresenta un modello innovativo di coabitazione. Nei paesi del Nord Europa queste soluzioni sono da tempo realtà, mentre nel nostro si stanno sviluppando ora. Per Valentini «la coabitazione e, più in generale, l'abitare sociale sono la chiave di volta per una vecchiaia serena».

In Italia, da ben prima che Ca' Nostra nascesse nel 2016, sono anni che tanti e diversi soggetti promuovono interventi di **housing** sociale, anche per anziani. I prezzi calmierati, l'attenzione alle fragilità e le relazioni positive tra abitanti, in particolare tra quelli di generazioni differenti, hanno fatto dei progetti di questo tipo una soluzione privilegiata per molti over 65, più o meno autosufficienti. Dal Borgo sostenibile di Figino a Milano, al Paese ritrovato, per malati di Alzheimer a Monza; dalla Cascina Fossata, in periferia a Torino, alla Corte Grande di Canedole nelle campagne mantovane, gli esempi recenti sono numerosi. E mostrano il tentativo di passare dalle sperimentazioni agli interventi strutturali. Proprio in tal senso, a novembre è stato presentato il Comitato nazionale per l'**housing** sociale. È un organismo

che aggrega i soggetti più rappresentativi del settore, per stabilire una strategia comune di lungo termine e migliorare la cooperazione pubblico - privato. Certo, per molti anziani, anche di fronte a maggiori opportunità di **housing** sociale, rimarrebbe la resistenza a lasciare la propria abitazione. Eppure, c'è chi l'ha fatto. «Mia mamma oggi vive a Ca' Nostra», racconta Laura Valentini. «Non è stato affatto facile. Ma, ora che ho visto quanto sta meglio, voglio anche io un posto così da anziana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una delle idee è garantire agli anziani fragili una presa in carico complessiva: far convergere le risorse in un solo budget, integrando aspetti sociali e sanitari»

Franca Maino

«Vanno realizzati luoghi fisici di prossimità, cui sia facile accedere per ricette e prenotazioni, per visite ed esami, per interfacciarsi con i servizi o gli ospedali»

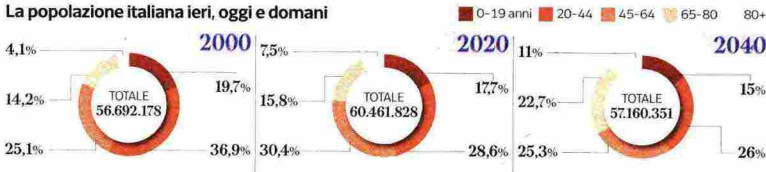
Marco Trabucchi

Percorsi di Secondo welfare

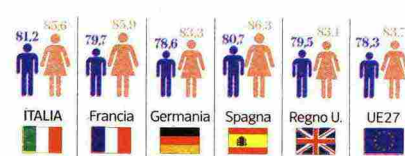
Nato nel 2011, Percorsi di Secondo welfare è un **laboratorio** di ricerca che si propone di ampliare e diffondere il dibattito sui cambiamenti in atto nel welfare italiano. Studia e racconta dinamiche ed **esperienze** capaci di coniugare il ridimensionamento della spesa

pubblica con la tutela dei nuovi rischi sociali, in particolare attraverso l'**azione sussidiaria** e innovativa di attori privati e del Terzo settore. Secondo welfare, fra i cui promotori c'è anche il *Corriere della Sera*, è un Lab afferente all'Università degli Studi di Milano.

La popolazione italiana ieri, oggi e domani



Speranza di vita alla nascita (anni, dati 2018)



Pianeta anziani

La solitudine

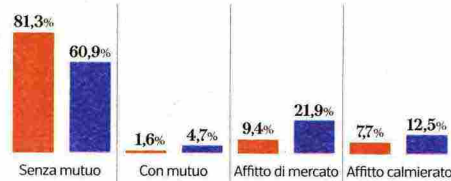
Il **47,3%** delle famiglie monocomponenti è composto da persone anziane
→ **4,4 milioni** di questi circa **3 milioni** Gli over 65 che vivono soli

L'ABITARE

ITALIA UE

Gli anziani hanno case di proprietà e risorse a disposizione

Condizione abitativa degli over 65 (2018)



Spese per la casa superiore al 40% del reddito disponibile

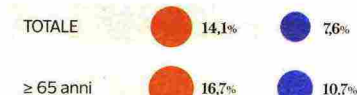


Ma gran parte delle abitazioni non sono idonee all'invecchiamento

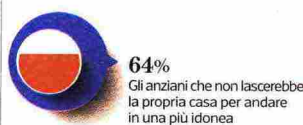
Persone che vivono in un alloggio sotto-occupato (% 2018)



Nucleri familiari incapaci di riscaldare adeguatamente la propria abitazione (% 2019)

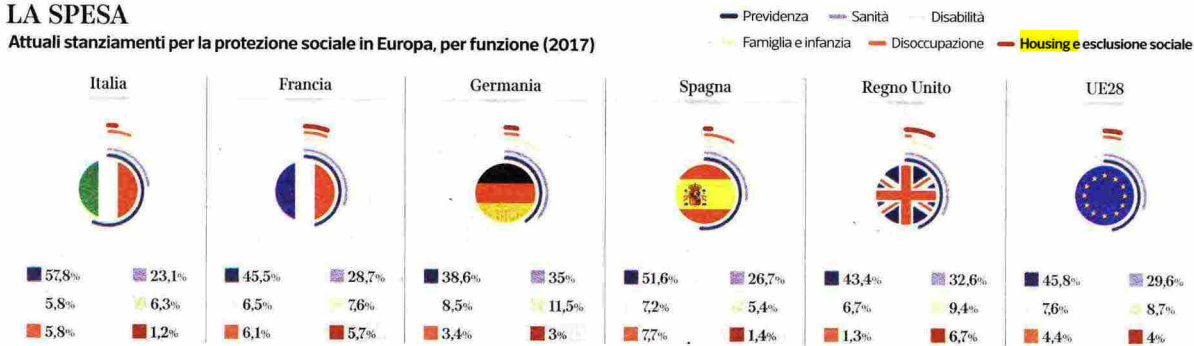


Il bisogno di strutture idonee



LA SPESA

Attuali stanziamenti per la protezione sociale in Europa, per funzione (2017)



Fonti: Housing Europe, Eurostat, Istat, Secondo Welfare

Infografica: Michela Elgiato (L'Ego-Hub)